

Comune di Bolzano / Assessorato alla Cultura / Archivio Storico
Comune di Nova Milanese / Assessorato alla Cultura / Biblioteca Civica Popolare

Giorno della Memoria 2003

Deportazione: fonti per conoscere

Convegno Internazionale

Bolzano, 23 e 24 gennaio 2003

Comune di Bolzano – Sala di rappresentanza – Vicolo Gummer 7

Traduzione simultanea italiano / tedesco / italiano

Il progetto Mauthausen: storie di vita e testimonianze storiche

Viviana Frenkel

M.S.D.P. (Progetto Mauthausen), collaboratrice



- **Premessa**

Quando, circa un anno fa, mi è stata offerta l'opportunità di partecipare al Progetto Mauthausen, ho subito accettato, perché mi è parsa un'occasione importante per mettere a frutto e indirizzare in modo professionale gli studi, le esperienze, le frequentazioni relative alla memoria della guerra e della deportazione. I motivi di questo interesse sono, come spesso accade, scaturiti da vicende familiari, fondendosi poi con l'impegno professionale di insegnante di lettere e storia.

Con l'amica e collega, dott.ssa Doris Felsen, abbiamo seguito un lungo seminario preparatorio tenuto a Vienna cui hanno fatto seguito, durante l'attuazione del progetto, frequenti contatti con lo staff operativo austriaco. Ho potuto così bene orientarmi nel vasto panorama della storia orale e della sua produzione. Con Doris Felsen, coordinatrice del progetto, che non è potuta essere presente a questo convegno perché impegnata con la Shoa Foundation, abbiamo ultimato la parte relativa all'Italia, e di questo progetto, ora, vorrei esporre le linee essenziali.

- **Presentazione**

Verso la fine dell'anno 2001, il Ministero degli Interni austriaco dette l'avvio ad un vasto progetto di raccolta di testimonianze di deportati al campo di Mauthausen (e tutti i suoi sottocampi) denominato Mauthausen Survival Documentation Project (M.S.D.P.).

Questo Ministero è l'istituzione responsabile del Mauthausen Memorial, per il quale è stata progettata una vasta ristrutturazione: per l'appunto le interviste e la documentazione raccolte dal progetto Mauthausen costituiranno il fulcro del rinnovato Memoriale e rivestiranno una duplice funzione, morale e scientifica, come specificato nella lettera ufficiale di presentazione del progetto: "L'intenzione del M.S.D.P. è quella di preservare la dolorosa esperienza delle vittime della persecuzione nazista come monito per le future generazioni e come testimonianza storica."

Un progetto certamente tardivo, ma sentito da tutti i collaboratori come ultima opportunità di ascoltare e fissare la viva voce dei sopravvissuti.

Il progetto è stato finanziato, come già accennato, dal Ministero degli Interni austriaco.

La direzione scientifica è affidata al Prof. Gerhard Botz dell'Università di Vienna, che si avvale della collaborazione dell'Istituto di Ricerca sui Conflitti e dell'Archivio di Documentazione della Resistenza Austriaca, entrambi con sede a Vienna.

Il progetto ha la durata di 14 mesi, cioè dal febbraio 2002 alla fine di marzo del 2003. La lingua ufficiale del progetto, per comprensibili motivi pratici, è l'inglese.

- Il cuore del progetto: le modalità ed i criteri di raccolta delle testimonianze

Esse sono state quantificate in circa 800 e vengono raccolte in una ventina di paesi, quelli europei (Austria, Belgio, Russia - con Bielorussia, Moldavia, Ucraina - Francia, Germania, Grecia, Italia, ex-Jugoslavia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia, Spagna, Ungheria) e quelli dove maggiormente si è diretta l'emigrazione dei sopravvissuti dopo la guerra (Canada, Israele, Stati Uniti a cui, dopo l'avvio del progetto, si è aggiunta l'America Latina).

Le interviste sono registrate in audio e circa il 10% del totale anche in video (scenderò più avanti nei dettagli).

Il numero delle interviste assegnate a ciascun paese è stato determinato dalla proporzione fra il totale dei deportati ed i gruppi nazionali presenti nel campo di Mauthausen (è da tenere presente che, quando si parla di Mauthausen, si intende sia il campo principale che tutti i sottocampi, fra cui i tristemente noti Gusen, Ebensee, Melk etc.), secondo i dati forniti dal più autorevole storico di Mauthausen (lui stesso un ex-deportato), Hans Marsalek e dai maggiori studiosi dell'argomento. Si tratta in ogni caso sempre di dati approssimativi. Partendo comunque da questi dati, si è stabilito, per esempio, in 160 il numero di interviste assegnate alla Polonia, 67 a Israele, 47 all'Ungheria, 28 a Spagna e Portogallo (complessivamente) e così via. Alcuni dati sono poi stati modificati nel corso del progetto per ragioni varie (ad es. un maggiore o minore numero di possibili testimoni).

All'Italia sono state assegnate 37 interviste.

Sempre partendo dai dati storici, si è stabilita una proporzione di circa un quarto dei prigionieri di Mauthausen perseguitati in quanto ebrei e si è cercato, per quanto è possibile di ripartire questa percentuale (due terzi delle interviste condotte a ex deportati ebrei sono state assegnate, come è ovvio, a Israele e Stati Uniti ed il resto ai paesi europei). Vorrei far notare, a questo proposito, che tale percentuale non vale per i dati italiani.

Infatti, la deportazione italiana a Mauthausen è prevalentemente politica, pur con una componente ebraica per la maggior parte proveniente dalle evacuazioni di altri campi, in particolare da Auschwitz.

Per la deportazione femminile, la percentuale è stata fissata nel dieci per cento e quindi su circa 800 interviste almeno 80 sono previste con ex deportate.

E' doveroso ricordare che, dall'agosto 1938 al maggio 1945, furono deportate a Mauthausen complessivamente (ripeto che le cifre sono comunque da intendersi come non definitive) 205.000 persone, (di cui circa 40.000 ebrei).

I deportati italiani (del periodo '43-'45) sono stimati in circa 8.000 di cui circa 850 i sopravvissuti.

- La scelta dei testimoni

Nella lettera ufficiale di presentazione del progetto si legge: "Per quanto possibile, le persone intervistate saranno scelte secondo criteri che rispecchino la composizione della popolazione del campo, quali la nazionalità, l'età, la categoria, il periodo di detenzione, il sesso."

Naturalmente queste linee guida vanno poi applicate alle diverse realtà nazionali.

Per quanto riguarda l'Italia, con la collega Doris Felsen abbiamo compilato una lista di possibili interviste, mettendo a confronto diverse fonti. Sarebbe troppo lungo entrare nei dettagli ora, con il poco tempo a disposizione. Vorrei comunque ricordare l'aiuto prezioso fornito dall'ANED di Milano, di Torino e di altre sezioni (soprattutto quella di Sesto S. Giovanni), le indicazioni della Biblioteca di Nova Milanese, le notizie ricavate dal sito di Rai Educational dedicato alla deportazione, i preziosi suggerimenti del caro amico Italo Tibaldi.

Purtroppo, compilare una lista di 37 persone ha voluto dire escluderne altre.

Infatti, secondo le stime di Italo Tibaldi, ci sono tuttora in Italia circa 300 sopravvissuti di Mauthausen. Anche considerando coloro che, per ragioni varie, non vogliono o non possono testimoniare, troppi sono rimasti esclusi. Ogni testimonianza è un ricchissimo mondo di esperienze, sentimenti, valori. Perderne tante è doloroso e, come collaboratrici ed intervistatrici del progetto, ne siamo pienamente consapevoli.

Tuttavia, dal momento che una scelta andava operata, abbiamo assunto quali criteri empirici la rappresentatività geografica, l'età al momento della deportazione, la durata della prigionia, la ragione dell'arresto, il sesso.

- Le modalità dell'intervista

Durante un primo contatto telefonico, si raccolgono i dati fondamentali della persona da intervistare, i quali serviranno all'intervistatore come essenziali linee guida. Viene stabilita la data ed il luogo dell'intervista.

In genere, gli intervistati preferiscono l'ambiente familiare della propria abitazione, ma vi sono stati casi in cui l'intervista si è svolta altrove (ufficio, sede dell'ANED, casa dell'intervistatore). Viene inoltre chiesto se la persona è disposta a firmare una lettera di consenso all'uso, per scopo di studio, dell'intervista stessa e del materiale ad essa acclusa. Infatti, è prevista, come parte integrante della testimonianza, la raccolta di documentazione fornita dall'intervistato durante l'incontro. Si tratta di tutto ciò che può chiarire, spiegare o semplicemente accompagnare le parole del testimone. Si tratta per la maggior parte di certificati che comprovano la deportazione, ma non mancano lettere e documenti di grande interesse storico, fotografie prese prima e dopo la deportazione, oggetti personali che sono stati portati via dal campo (ad es. il braccialetto con la matricola, la punta di un trapano da lavoro, la casacca etc.). Naturalmente, documenti, fotografie e soprattutto oggetti, sono carichi di un significato profondo e raramente il loro possessore è disposto a separarsene. Si fanno perciò fotocopie, riproduzioni a laser, fotografie degli oggetti. E' comunque importante che tutta questa documentazione venga segnalata e classificata.

L'intervistatore si reca quindi, da solo, a casa del testimone.

L'intervista è registrata su mini disc, un piccolo apparecchio molto sofisticato, che permette di dividere l'intervento in diverse tracce e di fornire quindi una prima classificazione degli argomenti.

La registrazione è anche corredata da un questionario, compilato subito dopo l'intervista, i cui dati saranno trasferiti su banca dati informatica.

Naturalmente, nel caso si tratti di un'intervista anche in video, è presente l'operatore che riprende da una videocamera fissa.

Il video così ottenuto verrà conservato senza essere montato o modificato in alcun modo.

- Come è articolata l'intervista

L'intervista è, come ovvio, il cuore del progetto e, come ho voluto accennare nel titolo, risponde ad una duplice esigenza: l'esigenza primaria di fornire specifiche informazioni sul campo di Mauthausen e quella, ugualmente importante, di delineare le vicende di una vita in cui la tragedia della prigionia ha fatto violentemente irruzione. Senza contare l'interesse che ha, per lo storico, un così variegato spaccato di vita nazionale quale emerge dalla viva voce dei nostri testimoni.

Il metodo, elaborato durante il seminario preparatorio, può essere definito in vario modo: narrazione biografica, storia di vita, oppure, più correttamente, "intervista semi-aperta e storia di vita guidata" (difficile tradurre il sintetico linguaggio inglese "half open, guide oriented narrative life-story interview")

E' un metodo, dunque, che combina narrazione libera e domande guidate e si articola perciò in varie fasi:

- a) l'intervistato parla liberamente della sua vita e di ciò che ritiene significativo;
- b) vengono poste domande di chiarimento da parte dell'intervistatore su circostanze, nomi, date etc.;
- c) l'intervistato risponde a domande aperte su argomenti trascurati nella prima parte, aspetti toccati solo superficialmente e che, a giudizio dell'intervistatore, richiedono un approfondimento;
- d) l'intervistatore può porre delle domande con un approccio critico, contestare alcune affermazioni, discutere con il testimone.

Per la fase c) l'intervistatore ha bene in mente i punti chiave della guida, elaborata dal seminario preparatorio, che toccano le varie fasi della vita del testimone e soprattutto – visto lo scopo del progetto - il periodo dell'arresto e della deportazione, la struttura del campo, il sistema di potere e di controllo a Mauthausen, le relazioni tra i prigionieri etc.

Non meno importanti da approfondire sono il momento della liberazione e il reinserimento nella vita civile.

Come ovvio, le domande vanno adattate alla persona cui si rivolgono, senza dimenticare che la nostra storia nazionale presenta snodi fondamentali e drammatici che hanno inciso così profondamente nella vita dei contemporanei da non poter essere elusi in una ricostruzione biografica ("era a conoscenza delle leggi razziali?", "come ha reagito all'8 settembre?" etc.)

- Quale sarà il destino di queste interviste?

I problemi connessi con l'archiviazione, la valorizzazione e la consultazione di questo vasto corpus di testimonianze sono molteplici.

Come già detto, è in atto la ristrutturazione del Memoriale di Mauthausen.

Le interviste ed il materiale raccolto saranno parte essenziale dell'esposizione permanente presso il Memoriale e saranno utilizzati per ulteriori ricerche storiche. Perciò, benché i diritti sulle interviste siano detenuti dal Ministero degli Interni e dal Memoriale di Mauthausen, gli archivi saranno accessibili a chiunque voglia condurre ricerche. Ugualmente accessibili saranno i dati del questionario, gli indici etc., salvati su supporto elettronico.

Vorrei essere più precisa sull'argomento ma, in effetti, queste problematiche sono state trattate, durante il seminario, marginalmente, data l'urgenza di dare avvio concreto alla raccolta delle testimonianze.

Proprio in questi giorni, comunque, pare si concretizzi il progetto di mostrare, in modo permanente, presso il Memoriale, una scelta dei momenti più significativi di alcune interviste video.